

### In evidenza 2

#### La 43ma Giornata per la Vita

L'attività del Centro Aiuto alla Vita «Uno di Noi» in tempo di pandemia: il servizio è stato comunque assicurato



### In evidenza 3

#### Consacrati e parrocchie

La scelta di speciale consacrazione di uomini e donne, dovrebbe trovare terreno fertile nelle comunità parrocchiali



### Diocesi 5

#### Caritas diocesana in aiuto dei migranti

Sulla rotta balcanica tutta l'insensibilità dell'Europa nei confronti dei più deboli. Avviata una raccolta di fondi



### Regione 8

#### SS. Trinità: grande lavoro del personale

Parla Felice Pilleri, responsabile clinico della Rianimazione. Medici, infermieri e Oss provati dal carico di lavoro



## Libertà e vita, legame inscindibile

di Paolo Sanna\*

Correva la fine dell'anno 1978 quando il Consiglio Permanente della CEI propose di celebrare ogni anno, la prima domenica di febbraio, una «Giornata in difesa della vita». Scopo di tale «Giornata», era detto, è di «educare all'accoglienza della vita e di combattere l'aborto e ogni forma di violenza esistente nella società contemporanea».

Infatti, il 1978, in particolare il 22 maggio, con l'approvazione della legge 194, costituiti per il nostro Paese l'avvio della legalizzazione dell'aborto.

Dalla prima «Giornata», celebrata il 4 febbraio 1979 (il tema era «La vita umana è sacra»), sono passati dunque 42 anni, segnati dal costante richiamo dei Vescovi italiani per una efficace risposta pastorale della Chiesa ad una legge dalle conseguenze mortifere.

La pandemia causata dal coronavirus condiziona anche la tematica scelta per la 43a Giornata: «Libertà e vita». Infatti i quesiti da cui muove la riflessione proposta dal messaggio sono: «Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone? Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire?».

cultura della prossimità, quanta vita donata per far fronte comune all'emergenza!».

Alla luce di tale esperienza si può considerare il significato di libertà tenendo presenti le tre forme in cui si può manifestare.

La «libertà di» è quella più comunemente nota, e alla quale in genere ci riferiamo quando si parla di libertà. Ma essere liberi non si esaurisce e non coincide con la possibilità di fare qualunque cosa o di poter disporre di un «di più» (più beni di consumo, più canali televisivi, più connessione). Essere liberi non si esaurisce e non coincide neppure con la possibilità di scelta di abortire, di rifiutare certe terapie mediche, o magari anche di rifiutare il vaccino. Non si esaurisce e non coincide neppure con un pieno esercizio della libertà di culto.

Esistono infatti altre due forme importantissime di libertà: la «libertà da» e la «libertà per». La «libertà da» indica tra le altre cose l'affrancamento e l'emancipazione da costrizioni di carattere economico e da limiti allo sviluppo delle nostre potenzialità. Per questo motivo essa rappresenta un tema caro a coloro che lottano contro le disuguaglianze, per l'accesso ai diritti degli ultimi. Il concetto di «libertà da» si estende anche all'affrancamento da forme di dipendenza. Oltre a quelle più tradizionali esistono oggi forme di dipendenza nuove e insidiose, come la ludopatia e la dipendenza dalla rete. Senza tralasciare la «libertà da» malattia, dalla sofferenza, ...dal coronavirus. Infine la «libertà per» indica la decisione volontaria di chi sceglie di dedicare le proprie energie, tempo, risorse a un obiettivo ideale alto. La «libertà per» è il vero segreto della felicità, la quale si sperimenta quando si fa

dono di sé al prossimo, come il vangelo di Gesù Cristo ci insegna. Come non pensare, a tal proposito, ai tanti che durante la pandemia hanno ri-donato letteralmente vita, serenità, soccorso, proprio ben esercitando la loro «libertà per» (personale sanitario, volontari).

A ben pensarci, scrivono i Vescovi, «la vera questione umana non è la libertà, ma l'uso di essa». Ecco perché la Giornata può contribuire a sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo «strumento» per raggiungere il bene proprio e degli altri. Al contrario, secondo la CEI, «una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull'ambiente». Una libertà «malata» «rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c'è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone». Perciò l'asse che unisce libertà e vita è la responsabilità, la quale è disponibilità all'altro e alla speranza, è apertura all'Altro e alla felicità. Responsabilità intesa come andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone.

Tra le iniziative a favore della vita e della vera libertà, quanto bene possono fare le famiglie che si aprono all'adozione o all'affido di minori, perché, lo ricorda il Papa, «la famiglia è la prima scuola dei valori umani, dove si impara il buon uso della libertà» (AL 274).

\*Docente di Bioetica  
Facoltà teologica

©Riproduzione riservata

### DA GIALLO AD ARANCIONE

La Sardegna è passata da zona gialla ad arancione in poco tempo, pagando così scelte discutibili e comportamenti più che mai riprovevoli.

Le conseguenze peggiori, come al solito, le stanno scontando i più vulnerabili, le partite Iva, i cui titolari, ogni giorno, faticano a mettere insieme qualcosa per cercare di sostenere le proprie attività.

Alla base della decisione del Ministero le direttive previste: senza dati non certi e presenza effettiva di personale nelle terapie intensive, è necessario applicare restrizioni.

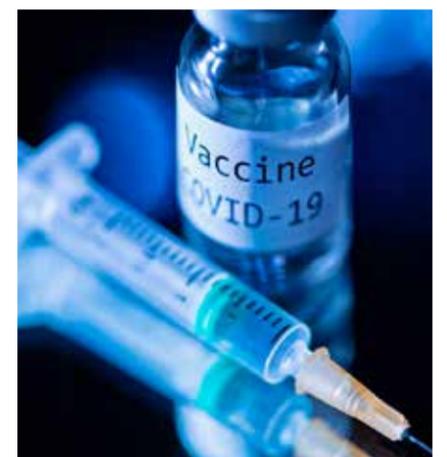
C'è poi un altro capitolo, quello relativo ai comportamenti di tanti, troppi, che continuano ad ignorare le più elementari indicazioni previste dalle norme anti-contagio.

Solo negli ultimi giorni si è registrata una diminuzione nel numero di persone trovate positive al coronavirus: i pranzi e le cene con parenti e amici, nel periodo natalizio, hanno fatto crescere paurosamente il numero di positivi e di decessi, legati al Covid-19.

Un ulteriore aspetto che risulta ancora più inquietante è un dato nazionale: una parte delle dosi di vaccino, giunte nel nostro Paese, è stato iniettato su persone che non ne avevano diritto.

Sono stati vaccinati parenti e affini di chi gestisce la distribuzione, mentre chi ne ha legittimamente diritto è ancora in attesa del proprio turno.

Una conferma, se mai ce ne fosse bisogno, che l'etica pubblica, il senso di convivenza civile e il rispetto delle regole non è insito nel Dna di qualcuno.





LA GIOIA DELLA MATERNITÀ

## Il coronavirus non arresta il servizio alla vita nascente

Parla Giovanni Gorini, presidente del Centro di Aiuto alla Vita, «Uno di Noi», di Cagliari

DI MARCO SCANO

**A**nche il Centro di aiuto alla Vita «Uno di noi» ha dovuto operare in tempo di coronavirus. «La pandemia - dice il presidente Giovanni Gorini - ci ha, giustamente, costretti a chiudere al pubblico. Questo è stato un problema per le nostre mamme, perché la nostra attività si svolge effettuando incontri mensili nei quali possiamo interagire con loro e coltivare un

rapporto di vera amicizia. Anche a noi mancano i sorrisi dei loro bambini e quelli delle loro mamme, che dopo i tremendi dubbi e le paure, ora sono al colmo della felicità. Nonostante ciò, abbiamo proseguito ad assisterle a distanza sentendole telefonicamente e inviando loro aiuti economici. Speriamo di poterle riaccogliere al CAV al più presto. **Avete scoperto in questa occasione delle modalità innovative con cui raggiungere più persone?**

Da quando il CAV è nato abbiamo una pagina Facebook ([www.facebook.com/cavidinoi](http://www.facebook.com/cavidinoi)) nella quale possiamo informare il pubblico delle nostre iniziative ed avere un immediato riscontro in termini di consenso. A maggior ragione, in

questo periodo si è intensificato l'uso di questo utile strumento di informazione.

**Pensa che questa pandemia ci abbia potuto insegnare qualcosa sul valore straordinario di ciascuna vita?**

Credo di sì. La pandemia ci ha tolto tante sicurezze. Molti hanno perso un parente a causa del Covid e anche per aver trascurato altri tipi di patologie altrettanto gravi. Le nostre abitudini sono state stravolte e molte famiglie hanno perso il lavoro. In questa tragica situazione, mi voglio riallacciare alle parole di papa Francesco nella recente intervista televisiva, in cui ci esorta a cambiare modo di pensare: non più come "io" ma come "noi". Sacrificare le nostre comodità per il

bene dell'altro, non più come estraneo, ma come fratello, ci arricchisce. Questo è certamente un insegnamento importantissimo.

**Ci vuole raccontare un'esperienza particolarmente toccante vissuta durante la vostra attività in quel periodo?**

A fine marzo, quando era appena scoppiata la pandemia, ci chiamò un'ostetrica dall'ospedale SS. Trinità, dove svolgiamo servizio di sportello, per dirci che, Francesca, già mamma di una bambina, non sembrava veramente convinta della decisione di abortire che aveva già sottoscritto. Nei suoi occhi si capiva che amava il suo bambino. Per noi, abituati a incontrare queste pazienti nel reparto di ginecologia, si era creata una situazione inedita: le drastiche misure di profilassi contro il Covid ci impedivano di fare un colloquio di persona, ma c'era da aiutare una mamma costi quel che costi. Ed il primo colloquio con una mamma è sempre molto complicato, a maggior ragione se puoi farlo solo per telefono. La nostra operatrice, grazie alla sua esperienza e ad un ascolto attento, pur non potendola osservare, riuscì a comprendere le cause che la stavano inducendo ad interrompere la gravidanza e a formulare prontamente un progetto fatto di aiuti economici, buoni spesa, pannolini, attrezzature e baby sitter. Francesca era incredula, pensava che si trattasse di uno scherzo... Due mesi fa è nato Federico, e la gioia di Francesca è incontenibile. La domanda che vorrei fare a chi oggi crede che esercitare l'aborto, e ancor di più quello farmacologico, è una conquista di libertà è: "come starebbe oggi Francesca, senza il suo Federico, se quella ostetrica, così attenta e sensibile, non ci avesse chiamato?"

©Riproduzione riservata

### IL RACCONTO DI UNA MAMMA CHE HA DECISO DI NON INTERRUPE LA GRAVIDANZA

## La grande gioia per il secondo figlio

**E**lisabetta, ha 23 anni e una bambina, Rebecca, di 14 mesi, ed è una delle donne che si sono rivolte alla nostra Associazione a febbraio 2020.

Ci contatta tramite una nostra socia perché in attesa del secondogenito.

«Quando sono rimasta incinta di Rebecca - racconta Elisabetta - avevo solo 20 anni, ma è stata per me la cosa più bella del mondo, poiché è stata fortemente voluta sia da me che dal mio compagno. Le cose sono andate invece in modo diverso per Leonardo.

Ho scoperto di essere di nuovo incinta a gennaio 2020 e quando ho visto quelle due linee nel test di gravidanza ho provato emozioni contrastanti: quella principale è stata però la paura, per cui non sono riuscita ad essere felice. Non ci sono riuscita per diversi motivi, primo fra tutti Rebecca, che all'epoca aveva 1 anno e 2 mesi e aveva bisogno di tutte le mie attenzioni.

«Un altro dei motivi - dice - era quello economico. Con il mio compagno abbiamo sempre vissuto a casa dei miei genitori e,

nonostante lui lavorasse e a nostra figlia pensassimo noi, ai miei occhi eravamo un peso per i miei genitori e, da lì a poco, lo saremmo stati ancora di più. Per questi motivi non riuscivo ad essere felice anzi ero preoccupata, al punto che un giorno, sono andata a parlare con un ginecologo per abortire, ma in cuor mio sapevo che non avrei mai voluto».

La giovane continuava però ad essere triste, nervosa e a sentirsi in colpa, anche perché tendeva a non parlare con nessuno. «Di questa gravidanza sapevamo solo io e il mio compagno - prosegue. Finché non parlai con la mia amica più stretta, che riesce sempre a darmi i giusti consigli senza giudicarmi. Lei mi capì, e tra le altre cose, mi parlò di questa associazione che si occupava appunto di aiutare le mamme, il Centro di aiuto alla vita, di cui io non avevo mai sentito parlare. Ci ho pensato tanto, perché avevo paura di essere giudicata per quello che pensavo in quel momento. Decisi però di chiamare».

Arriva il giorno dell'appuntamento per un colloquio in sede, dove viene accolta da Maria Stella, alla quale ha raccontato la sua storia e le sue paure.

«Davanti a lei - dice la giovane - ero come un libro aperto perché, pur non conoscendomi, è riuscita a farmi aprire come fino ad allora non avevo fatto con nessuno in questa situazione. Mi ha quindi proposto un progetto, il "Progetto Gemma", con cui tutt'ora mi aiutano sul piano economico e soprattutto morale, per entrambi i miei figli».

Con il passare dei mesi ha conosciuto le volontarie, che le sono state a fianco durante la gravidanza e lo sono tutt'ora che Leonardo è nato. «Non smetterò mai di ringraziarle - conclude Elisabetta - perché se ho portato a termine la gravidanza e oggi sono qua, serena con i miei figli, è in grandissima parte grazie a loro e gliene sono infinitamente grata».

**Centro Auto alla Vita «Uno di Noi»**

©Riproduzione riservata



IL SORRISO DELLA VITA

### il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Carla Picciau,  
Davide Loi.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero  
Emanuele Mameli, Roberto Piredda,  
Paolo Sanna, Francesco Mariani,  
Petronio Floris, Marco Scano,  
Maurizio Orrù, Mauro Dessi,  
Maria Chiara Cugusi, Alberto Macis  
Veronica Mameli, Claudia Carta,  
Giovanna Benedetta Puggioni,  
Maria Luisa Secchi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2021

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

**1. CONTO CORRENTE POSTALE**  
Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

**2. BONIFICO BANCOPOSTA**  
IBAN  
IT67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO**

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il **27 gennaio 2021**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

PARLA IL VICARIO EPISCOPALE PADRE GABRIELE BICCAI

# La parrocchia può essere fonte della vita consacrata

DI ROBERTO COMPARETTI

Il 2 febbraio la Chiesa celebra la Presentazione di Gesù al tempio e la Giornata mondiale della vita consacrata. Nell'occasione a Bonaria nel pomeriggio è prevista, come ogni anno, prima l'adorazione eucaristica e poi la Messa dell'Arcivescovo. Un momento nel quale consacrati e consacrate, appartenenti alle diverse famiglie religiose, si ritrovano per pregare insieme. «Siamo arrivati alla 25ma edizione - dice padre Gabriele Biccai, vicario episcopale per la vita consacrata - istituita da San Giovanni Paolo II nel 1996. In quell'occasione il Papa ha voluto mettere in risalto l'importanza della vita consacrata per tutta la Chiesa. Mi piacerebbe che questo appuntamento non interessasse solo i religiosi e le religiose ma potesse essere

un momento nel quale i parroci ricordino ai fedeli l'importanza della vita consacrata nella Chiesa. Papa Francesco ha ricordato che «una Chiesa locale» senza la presenza della vita consacrata, senza religiosi e religiose, è un po' orfana, non totalmente completa». Alle religiose presenti in diocesi si aggiungono le monache di clausura: una presenza importante con quattro monasteri. «Sarebbe bello - prosegue il Vicario - aggiungere in quella giornata un semplice momento di preghiera o di riflessione in parrocchia, proponendo magari una testimonianza di qualche consacrata o consacrato. Una preghiera che deve essere fatta propria dalla comunità, affinché il Signore continui a suscitare nuove vocazioni alla vita religiosa. D'altronde è nelle parrocchie che nascono le vocazioni, per questo occorre-

re invitare le comunità a chiedere il dono della chiamata alla vita consacrata. È necessario trovare momenti nei quali presentare la bellezza di questa scelta di vita e proporla ai giovani». Le vocazioni al sacerdozio trovano origine proprio nelle parrocchie ed è lì che anche le altre dovrebbero vedere la luce. Per farlo quindi occorre che vengano presentate, attraverso testimonianze di chi ha scelto di donare la propria vita in un modo così speciale.

Il 2 febbraio la liturgia propone il brano della Presentazione di Gesù al tempio. «L'atto della presentazione di Gesù al tempio - specifica padre Biccai - evidenzia come Gesù sia mosso dall'amore di donarsi al Padre per la nostra salvezza. La lettera agli Ebrei ci indica i termini esatti per cogliere in profondità il senso dell'offerta di Gesù. La celebrazio-



RELIGIOSE A BONARIA; IN ALTO PADRE GABRIELE BICCAI

ne del 2 febbraio è un'occasione per dire grazie al Signore per il dono della vita consacrata, che ha fatto alla Chiesa lungo i secoli, suscitando fondatori e fondatrici di ordini e famiglie religiose».

La Giornata può essere anche occasione per riflettere. «La celebrazione può essere un momento per riflettere su cosa oggi il Signore chiede alla vita consacrata, su come essere sempre più fedeli alla vocazione ricevuta, rispondendo con creatività alle urgenze della vita pre-

sente, specie oggi, visto che viviamo un tempo di prova per la pandemia. Ci viene chiesto di mantenere viva la speranza, perché questo tempo è comunque abitato da Dio, una verità valida per tutti, non solo per consacrate e consacrati. Dovremmo fare memoria di questi mesi e chiederci cosa ci domanda Dio». Un tempo di conversione, per rifocalizzare le priorità e mettere al centro della propria vita, di speciale consacrazione o meno, ciò che conta veramente.

©Riproduzione riservata

## Sono grata a Dio per avermi scelta

Suor Barbara Siostra racconta il suo percorso di vita religiosa

«Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici». Queste parole del Salmo 103 messe sull'immaginetta - ricordo della mia prima professione sono espressione continua e profonda dei sentimenti del mio cuore, quando ripenso a ciò che il Signore ha operato e continua ad operare nella mia vita.

Sono una religiosa nella Congregazione delle Domenicane di Santa Maria del Rosario, nella quale sono entrata nel 1996 come aspirante per iniziare il cammino di formazione, per poi nell'anno 2000 professare i miei voti temporanei e nel 2007 consacrarmi per tutta la vita al Signore Gesù. Sono 25 anni dal mio sì per sempre che il Signore mi dona di portare avanti con gioia, gratitudine e riconoscenza.

Certamente tanti si domandano, cosa avviene e perché una ragazza molto vivace e carica di entusiasmo per la vita come sono stata e sono tutt'ora io, decide un giorno di cambiare totalmente la vita (avevo un fidanzato e tutt'altro progetto di vita) per seguire Gesù. Mi sono sentita sempre più attratta a «stare con il Signore» sentivo che il suo amore mi avvolgeva e nonostante le difficoltà sperimentavo un coraggio nel rispondere a quanto mi chiedeva, coraggio che mi ha permesso di gustare quanto «è grande il Signore» senza troppi rimandi, troppi ma... e troppi se. Ritengo, che la mia consacrazione è un meraviglioso dono di Grazia che mi chiama alla fedeltà di Colui che è sempre fedele nonostante i miei limiti e le mie fragilità.

In questo cammino, non sempre semplice e non sempre facile, un ruolo fondamentale lo hanno avuto i miei genitori che mi hanno trasmesso un grande amore per Dio e per le persone che ti vivono accanto, lasciandomi una grande libertà di decidere. Questo mi



IN PREGHIERA

ha aiutato ad amare con cuore più largo non solo i vicini ma tutte le persone che avvicinavo. Ricordo che fin da piccola aggiungevo alle preghiere che mia mamma mi aveva insegnato una intenzione speciale per tutta l'umanità, perché potesse conoscere l'amore grande e misericordioso che il Signore ha per ognuno di noi. Dico che sono felice di appartenere al Signore perché «Lui è il mio rifugio e la mia forza» e Gli sono infinitamente grata perché Lui mi ha scelto non perché ero la migliore, non perché avevo non si sa quali doti, ma perché potessi «stare con Lui» e in questa relazione d'amore abbracciare tutto il mondo.

Suor Barbara Siostra, op

©Riproduzione riservata

## «La bellezza della vocazione è restare saldi nell'amore»

«Sulla vita religiosa incombe questa tentazione: avere uno sguardo mondano». Francesco lo ha ricordato lo scorso anno nell'omelia nella festa della Presentazione di Gesù al tempio. «È lo sguardo che non vede più la grazia di Dio come protagonista della vita - ha ammonito il Papa - e va in cerca di qualche surrogato: un po' di successo, una consolazione affettiva, fare finalmente quello che voglio. Ma la vita consacrata, quando non ruota più attorno alla grazia di Dio, si ripiega sull'io. Perde slancio, si adagia, ristagna». «E sappiamo - ha proseguito il Santo Padre - che cosa succede: si reclamano i propri spazi e i propri diritti, ci si lascia trascinare da pettegolezzi e malignità, ci si sdegna per ogni piccola cosa che non va e si intonano le litanie del lamento: sui fratelli, sulle sorelle, sulla comunità, sulla Chiesa, sulla società. Non si vede più il Signore in ogni cosa, ma solo il mondo con le sue dinamiche, e il cuore si rattappisce».

«Per avere lo sguardo giusto sulla vita - ha indicato il Papa - chiediamo di saper vedere la grazia di Dio per noi, come Simeone. Il Vangelo ripete per tre volte che egli aveva familiarità con lo Spirito Santo, il quale era su di lui, lo ispirava, lo smuoveva». «La vita consacrata - ha concluso il Pontefice - se resta salda nell'amore del Signore, vede la bellezza. Vede che la povertà non è uno sforzo titanico, ma una libertà superiore, che ci regala Dio e gli altri come le vere ricchezze. Vede che la castità non è una sterilità austera, ma la via per amare senza possedere. Vede che l'obbedienza non è disciplina, ma la vittoria sulla nostra anarchia nello stile di Gesù».

I. P.



BREVI

### Il 2 febbraio a Bonaria

Il 2 febbraio, nella festa della presentazione del Signore, si celebra la Giornata della vita consacrata. Alle 15.30, nella basilica di Bonaria, è previsto un momento di adorazione eucaristica con la partecipazione dei religiosi e delle religiose che operano nel territorio. Segue alle 16 la concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo.

### Adorazione vocazionale

Domenica 7 febbraio alle 19.30, nella chiesa di Cristo Re in via Antonio Scano 99, a Cagliari è in programma la Adorazione Eucaristica vocazionale. L'iniziativa, rivolta in particolare ai giovani, è organizzata dall'Ufficio diocesano di Pastorale vocazionale, che prosegue la propria attività anche sui canali social.

### Incontro per i giovani

La seconda tappa del cammino di riscoperta della Riconciliazione «Andiamo incontro alla misericordia» per giovani dai 18 ai 35 anni è prevista il 30 marzo. L'iniziativa è proposta da Pastorale giovanile, universitaria e vocazionale, insieme a Oratorio Salesiano San Paolo Cagliari e i Frati Minori San Mauro, con la partecipazione del Coro diocesano giovani.

### Nomina

L'Arcivescovo Metropolita di Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi, ha provveduto alla seguente nomina: padre Gian Piero Borsari, Vicario parrocchiale della parrocchia Sant'Elia in Cagliari, in particolare per la pastorale dell'oratorio e per le attività connesse alla promozione giovanile.

LA PARROCCHIA CAGLIARITANA HA ACCOLTO IL SIMULACRO

## La Madonna di Loreto fa tappa a San Benedetto

DI VERONICA MAMELI

In occasione della celebrazione dell'anno giubilare lauretano, la parrocchia di Santa Lucia nel quartiere di San Benedetto a Cagliari, ha accolto lo scorso 19 gennaio il simulacro della Madonna Pellegrina di Loreto. Il Giubileo è stato indetto da Papa Francesco per festeggiare i cento anni dalla proclamazione da parte di Papa Benedetto XV della Beata Vergine Maria di Loreto, quale Patrona dell'Aeronautica, perché la Santa Casa di Nazareth, come narra la tradizione, fu trasportata in volo dagli angeli fino a Loreto. La parrocchia di Santa Lucia ha

fatto richiesta al Cappellano dell'Aeronautica Militare, don Valter Casula, di poter accogliere il simulacro e per farlo si è preparata con i centri di preghiera e con l'approfondimento della conoscenza della storia e della spiritualità del Santuario di Loreto. L'evento ha visto la partecipazione di numerosi fedeli e la presenza di varie personalità dell'Aeronautica militare, tra cui il Colonnello Cosimo De Luca, Comandante della base militare di Decimomannu.

La giornata di festa ha avuto inizio con l'accoglienza da parte del parroco, don Massimo Noli, della statua della Madonna lauretana, con l'omaggio floreale da parte

dei bambini del catechismo a cui è seguita la catechesi mariana «Da Nazareth a Loreto» e la recita del Rosario meditato.

È stata poi officiata la solenne celebrazione eucaristica, molto partecipata, come spesso accade per le celebrazioni mariane, segno di grande devozione della comunità dei fedeli per Maria.

Nell'omelia il parroco ha inoltre sottolineato l'importanza della nobile iniziativa di portare il simulacro della Madonna di Loreto presso le basi militari dell'Aviazione e nelle parrocchie che ne fanno richiesta.

Don Massimo Noli ha messo in luce l'importanza di accogliere Ma-



IL SIMULACRO DELLA MADONNA A SAN BENEDETTO

ria nelle nostre case, come segno di protezione in questo difficile periodo di pandemia e quale segno di speranza della Madre del Cielo che viene ad incoraggiarci, a dirci che Lei sta con noi e visita la nostra casa, affinché diventi come la casa di Nazareth casa di preghiera. A

conclusione della giornata il parroco ha accompagnato il simulacro della Madonna di Loreto fino al sagrato della chiesa, assieme alla comunità in festa, che le ha reso omaggio con preghiere e canti mariani.

©Riproduzione riservata

## A Quartu una sala musicale dedicata a Carlo Acutis



LA SALA MUSICALE «CARLO ACUTIS»

La parrocchia di Santo Stefano, a Quartu, si arricchisce di una preziosa struttura per le attività pastorali: una moderna sala musicale. L'opera è contestualizzata in un progetto iniziato due

anni fa e denominato «Le vie della musica». In un quartiere le cui vie sono dedicate prevalentemente ai grandi compositori di tutti i tempi, la comunità ecclesiale si sta facendo promotrice di un'importante

iniziativa di grande valore culturale e formativo. La nuova sala musicale della parrocchia di Santo Stefano Il covid, purtroppo, ha fermato e rallentato tante iniziative ma, nonostante tutto, il percorso, grazie alla caparbia del parroco, don Giulio Madeddu, e dei suoi collaboratori, è riuscito ad andare avanti. L'attività concertistica era iniziata nel 2019 ma si sentiva l'esigenza di avviare dei percorsi di formazione musicale, che avessero una ricaduta oltre che nel territorio della parrocchia, anche su tutto l'ambito cittadino. In questa prospettiva il progetto si è allargato ed è diventato «Le vie della musica - Formazione musicale». Anche la Fondazione di Sardegna ha recepito la positività dell'iniziativa e ha concesso un

finanziamento di 12mila euro, a parziale copertura delle spese.

Nei giorni scorsi si giunti alla conclusione dei lavori della sala musicale. Si tratta di una struttura ad alte prestazioni professionali che consentirà di mettere a disposizione uno spazio insonorizzato e acusticamente curato, strumenti e attrezzature tecniche e informatiche, non solo per semplici prove musicali, ma anche per la realizzazione di progetti di produzione audio e video. La sala è stata dedicata al giovane beato Carlo Acutis.

«Si tratta di un progetto - sottolinea don Madeddu - che consentirà di promuovere tante iniziative di formazione che vedranno coinvolti ragazzi, giovani e adulti. È un servizio rivolto innanzitutto, ma non

solo, a quanti abitano nel territorio parrocchiale in cui le vie sono dedicate prevalentemente a noti musicisti, allo scopo di favorire una maggiore conoscenza delle opere di questi grandi artisti».

Il cuore dell'iniziativa è, dunque, quello di cogliere nella musica un'opportunità di crescita culturale, di svago, di nascita di nuove e mature relazioni e, perché no, di dare spazio ai talenti, talvolta inesperti, di tanti giovani. Le piccole proposte formative già avviate nei mesi scorsi potranno essere ulteriormente qualificate ed estese a un maggior numero di persone non appena le condizioni sanitarie consentiranno le attività in presenza.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Matrioska: laboratorio tessile, creativo e sociale

Nel variegato mondo dell'inclusione sociale, significativo ed importante il progetto «Matrioska», ideato e curato da Elisabetta Dessì. Progetto che ha come denominatore comune l'inclusione sociale dei migranti, al fine di creare e dare vita ad una specifica formazione sartoriale, a favore dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale.

**Come inizia il suo percorso professionale e quello della sua creatura «Matrioska»?**

Il mio iter professionale nasce con conseguimento della Laurea in Psicologia, associata ad alcuni master inerenti l'accoglienza degli immigrati. Il Progetto sociale nasce nel 2018, con pochi allievi provenienti dal Senegal, Costa d'Avorio, Nigeria, tutti giovani africani richiedenti asilo. I primi tempi del Progetto furono assai complessi per una miriade di inghippi burocratici. Ma fortunatamente col tempo la situazione è migliorata.

**Inizialmente come vi siete organizzati?**

Grazie ad una raccolta fondi modesta ma assai importante, abbiamo iniziato la nostra avventura. Abbiamo acquistato alcune macchine da cucire, garantito un modesto stipendio ad una sarta professionista e utilizzato un locale per il laboratorio (la nostra sede si trova a Quartu in via Sant'Antonio 122). Abbiamo iniziato con tanta passione supportata dalla voglia di creare i presupposti lavorativi per gli immigrati che si trovano in situazione di debolezza sociale ed economica.

**Com'è strutturato il laboratorio da un punto di vista organizzativo?**

Lo staff è composto da me, e da una sarta professionista, che cura la parte relativa alla sartoria.

**Che tipo di abbigliamento create?**

In genere abbigliamento femminile supportato da alcune creazioni originali per la casa. Oggetti che

potete vedere anche sul nostro sito internet.

**Esistono altri tentativi di sartorie sociali nell'Isola?**

Da quanto conosco esiste, o esisteva, un piccolo laboratorio in provincia di Sassari. Il tipo di laboratorio sartoriale da noi creato non trova molte adesioni.

**È soddisfatta del lavoro svolto?**

Sono molto soddisfatta del lavoro svolto dalla mia «Matrioska». A causa della pandemia Covid purtroppo siamo fermi da un punto di vista organizzativo e formativo. Per noi un vero e proprio cruccio non continuare nel nostro lavoro.

**Avete attivato collaborazioni?**

Si a Cagliari con Suanica (la bottega del commercio equo e solidale) e ad Iglesias con «S'art» il filo dell'arte (bottega dell'artigianato sardo). Anche la Rete ci supporta con eventi e manifestazioni regionali.

**Qual'è la tipologia delle stoffe che usate per le vostre**



I PROTAGONISTI DELL'INIZIATIVA

**confezioni?**

Noi lavoriamo nell'ottica della sostenibilità ambientale, utilizzando materiali regalati e donati.

**Progetti per il futuro per il laboratorio tessile?**

La nostra attività sartoriale è ferma. Penso e spero che sia una situazione di stallo momentaneo. Nel frattempo stiamo sondando il mercato per creare delle opportunità concrete e fattive, attraverso le quali da vita a condizioni favorevoli di inclusione sociale e inte-

grazione per i richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale. Approfitto dell'occasione, per chiedere anche attraverso la forma del micro credito, una possibile fonte di finanziamento al fine di supportare ed ampliare la nostra struttura organizzativa. L'invito è rivolto alle associazioni, come il Rotary o similari, che possono supportarci nel nostro compito.

Maurizio Orrù

©Riproduzione riservata

L'INIZIATIVA DI SOSTEGNO AVVIATA INSIEME A CARITAS ITALIA

## Raccolta fondi per i migranti bloccati dal gelo in Bosnia

DI ROBERTO COMPARETTI

C'è un vizio tutto particolare del giornalismo italiano: quello di non guardare con frequenza e attenzione a ciò che accade oltre confine. Così l'immane tragedia che si sta consumando in Bosnia, in quella che viene definita «Rotta balcanica», trova solo piccole finestre informative.

Eccezione fatta per i media che fanno riferimento alla Cei e ad alcuni spazi informativi pubblici, nessuno o quasi racconta ciò che accade a uomini, donne e bambini, che da settimane bussano alle porte dell'Europa.

Le temperature sono quelle rigide dell'inverno slavo, sotto lo zero, e le persone sono senza acqua corrente, luce o gas per poter accendere un fuoco. Si tratta di disperati in fuga dalla martoriata Siria, dal-

la confusione bellica dell'Etiopia, dalle problematiche del popolo curdo. Uomini, donne e bambini che hanno bisogno di tutto.

Certo in tempi non facili come questi qualcuno potrebbe obiettare sulla scelta che hanno fatto la Caritas di Cagliari e l'Arcivescovo Baturi: lanciare una raccolta fondi per venire incontro in qualche modo alle esigenze di sopravvivenza dei migranti in Bosnia.

Ai detrattori dell'iniziativa occorre ricordare che la Diocesi ha già attivo un Fondo di Solidarietà per sostenere chi nel territorio diocesano si trova in difficoltà a causa del coronavirus, siano essi singoli o aziende (le modalità sono a pagina 11).

La Chiesa cagliaritano non fa distinzioni ma aiuta sia chi patisce i danni da Covid-19 e sia chi fugge da guerra, fame e violenza ma viene respinto alle porte dell'Europa.

Nel concreto la raccolta fondi serve a sostenere l'intervento portato avanti da Caritas Italiana a favore dei migranti bloccati nel campo di Lipa, nel nord-ovest della Bosnia ed Erzegovina: circa 900 persone che vivono in una situazione di estrema precarietà, aggravata dalle difficili condizioni meteorologiche.

Nei giorni scorsi, anche la diocesi locale - attraverso la voce del vescovo di Banja Luka - ha lanciato un appello chiedendo a tutti i rappresentanti politici di «lavorare insieme, con l'aiuto materiale della comunità internazionale, per risolvere questa catastrofe umanitaria in modo positivo ed efficace, il prima possibile».

Caritas Italiana sta intervenendo con la distribuzione di cibo, di abbigliamento invernale (scarpe, giacche a vento, sciarpe, cappelli) e di legna da ardere, per consen-



MIGRANTI AL FREDDO IN BOSNIA

tire ai migranti di scaldarsi: ciò è reso possibile grazie alla solidarietà mostrata da molte persone ed organizzazioni, che in questi giorni stanno contribuendo alla raccolta fondi necessaria per l'acquisto di beni essenziali per la sopravvivenza di questi migranti.

L'invito è a evitare raccolte di beni materiali (viveri, vestiario, etc.), ma a contribuire alla raccolta fondi che andrà a sostenere le progettualità già portate avanti da Caritas Italiana a favore di queste persone».

Per contribuire si possono da subito versare le offerte sui conti della Caritas diocesana, specificando nella causale: «Colletta emergenza profughi Balcani»: Arcidiocesi di Cagliari - Caritas Diocesana: Banca Intesa San Paolo Iban IT26 V030 6909 6061 0000 0070 158; BancoPosta - conto n° 001012088967 (per versamenti con bollettino postale) IBAN IT87 Z076 0104 8000 0101 2088 967 (per versamenti con bonifico).

©Riproduzione riservata

## Volontari Caritas formati al dono della solidarietà



MONSIGNOR BATURI E DON MARCO LAI

Circa 350 i partecipanti alla prima tappa del percorso di formazione online, organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari, attraverso il Laboratorio di promozione Caritas, in collabo-

razione con la Consulta diocesana delle associazioni di volontariato: una settantina di realtà rappresentate tra associazioni della stessa Consulta, Caritas parrocchiali, referenti dei servizi e opere-segno

della Caritas diocesana.

«Il percorso prende spunto dal Magistero della Chiesa - come ricordato dal direttore della Caritas don Marco Lai - e in particolare dall'Enciclica «Fratelli tutti», scritta da papa Francesco in tempi di pandemia, in cui emerge l'attenzione del Pontefice nel parlare all'intera famiglia umana, orientata al dialogo interculturale e interreligioso». Un contesto, quello della pandemia, in cui «siamo chiamati ancora di più a essere segni di carità, contro un impoverimento non solo materiale ma anche esistenziale».

Al centro della prima tappa la relazione dell'arcivescovo di Cagliari monsignor Giuseppe Baturi, con il richiamo alle radici bibliche e magisteriali della carità, e con

l'inevitabile riferimento alla crisi provocata dalla pandemia, in cui il Papa ci invita a cogliere l'appello a un cambiamento, una «conversione», a ripensare gli stili di vita, l'organizzazione della società e soprattutto il senso della nostra esistenza. Nella relazione di monsignor Baturi, il riferimento alla carità come dimensione costitutiva della Chiesa, strettamente correlata all'annuncio della parola di Dio e alla celebrazione dei sacramenti, e la necessità dell'osmosi profonda tra questi tre elementi a tutti i livelli.

Nell'intervento dell'Arcivescovo anche il richiamo alla «prevalente funzione pedagogica» della Caritas; una carità che si distingue dalla mera assistenza, perché implica un prendersi cura non

solo del bisogno ma di persone: «quanti operano nelle istituzioni caritative si dedicano all'altro con un'attenzione suggerita dal cuore»: ecco allora l'importanza di «una formazione del cuore»; ancora, il riferimento alla gratuità e a quella «creatività nell'amore», suggerita da papa Francesco in tempo di pandemia che ci chiede la ricerca di ragioni profonde e la capacità di compassione, condivisione, consolazione. La seconda tappa del percorso si svolgerà online il prossimo 10 febbraio dalle 16 alle 18, e vedrà la relazione di Francesca Levroni dell'Ufficio formazione di Caritas Italiana, incentrata sul «Metodo pastorale del discernimento».

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

### Nota della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti

Pubblichiamo la Nota della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, relativa al Mercoledì delle Ceneri in materia di imposizione delle ceneri in tempo di pandemia.

«Pronunciata la preghiera di benedizione delle ceneri - si legge - e dopo averle asperse con l'acqua benedetta, senza nulla dire, il sacerdote, rivolto ai presenti, dice una volta sola per tutti la formula come nel Messale Romano: «Convertitevi e credete al Vangelo», oppure: «Ricordati, uomo, che polvere tu sei e in polvere ritornerai». «Quindi prosegue la nota - il sacerdote asperge le mani e indossa la mascherina a protezione di naso e bocca, poi impone le ceneri a quanti si avvicinano a lui o, se opportuno, egli stesso si avvicina a quanti stanno in piedi al loro posto. Il sacerdote prende le ceneri e le lascia cadere sul capo di ciascuno, senza dire nulla».



©Riproduzione riservata

### LA CELEBRAZIONE NELLA PARROCCHIA DI MONSERRATO

#### «La giornata della fedeltà» al SS. Redentore

Il gruppo di preghiera Padre Pio della parrocchia SS. Redentore di Monserrato, con il proprio assistente spirituale don Sergio Manunza, è stato chiamato per la prima volta a confermare il proprio impegno di fedeltà al Vangelo, seguendo la spiritualità di Padre Pio da Pietrelcina.

Il 22 gennaio si ricordava il 117mo anniversario della vestizione del Santo.

Nell'omelia don Sergio si è soffermato sulla meditazione «Avere sete della salute dei fratelli», con un riferimento particolare alle meditazioni sui vizi e le virtù, soprattutto sulla virtù della speranza, una riflessione proposta nel primo giorno della novena di Don Bosco, ricordando che «uomo senza sangue è morto così come è morto un cristiano senza speranza».

Per l'essere umano la speranza è un ingrediente dell'amore, e questo diventa un dinamismo che spinge a cercare la vita, a fare ciò che è meglio, a concentrarsi sul vivere di amore e di servizio.

Dopo la celebrazione il parroco ha offerto ai fedeli presenti il pane benedetto. Per l'occasione è stata realizzata anche una raccolta di viveri a favore dei più bisognosi.

Maria Marini (Gruppo Padre Pio)

©Riproduzione riservata



I PARTECIPANTI ALLA CELEBRAZIONE

# Vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

**In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, a Cafàrnao, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so**

**chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea. (Mc 1, 21-28)**

■ COMMENTO A CURA DI EMANUELE MAMELI

«Chi è Gesù?». Questa la domanda ricorrente nel Vangelo di Marco che, anche quest'oggi, possiamo fare nostra accostando il brano proposto dalla liturgia per questa domenica. Una domanda che ha accompagnato tutti coloro che, duemila anni fa, come attesta il Vangelo, hanno avuto a che fare con il Signore Gesù.

Paradossalmente, proprio l'uomo che nella sinagoga è posseduto da uno spirito impuro sembra essere l'unico ad aver capito più o meno tutto di Gesù: «Tu sei il Santo di Dio».

Non è un caso isolato: solo qualche pagina dopo, al capitolo 3, l'evangelista annota: «Gli spiriti immondi quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: Tu sei il Figlio di Dio! Ma egli impose loro severamente di non manifestare chi egli fosse». Gesù non solo scaccia i demoni dalle persone, liberandole dalla peggiore schiavitù, ma impedisce ai demoni stessi di rivelare la sua identità.

Ed insiste su questo «segreto» perché è in gioco la riuscita della sua stessa missione, da cui dipende la nostra salvezza.

Gesù entra nel mondo con un insegnamento, con una Parola e con un'autorità nuova: lascia veramente il segno in chi lo accoglie nella sua vita. Entra nel mondo come la Parola di Dio che guarisce, che mette a tacere il peccato, che svela le contraddizioni e le deviazioni del cuore dell'uomo; Parola che vince il male e che «rovina» i progetti del maligno, spezzando la spirale del peccato e delle sue conseguenze. «Sei venuto a rovinarci?».

L'irruzione di Gesù squarcia le tenebre in cui il Maligno tiene in ostaggio l'uomo: con la luce di Dio l'uomo può riprendere a guardarsi nella verità e a prendere coscienza del peccato, della falsità, delle contraddizioni e delle deviazioni del cuore. La fede, allora, non è altro che la disponibilità a metterci con verità di fronte a Gesù, lasciarci profondamente interpellare dal suo sguardo, dare la nostra adesio-

ne perché che sia lui ad aiutarci ad individuare ciò che ci rende schiavi dentro, a slegare, con la sua misericordia, il laccio del peccato che ci impedisce di essere liberi davvero.

Ecco allora anche l'invito, ridondante di sapienza biblica, per noi: «Ascoltate oggi la sua voce, non indurite il cuore!». Non opporre resistenza al Signore con la superbia, la presunzione, accondiscendendo alle inclinazioni dell'egoismo. Non permettere che l'odio, il risentimento, la gelosia e l'invidia, la pigrizia e la lassatezza interiore induriscano a tal punto il tuo cuore impedendoti di saper accogliere con docilità l'unica Parola che salva, che guarisce e che riscalda il cuore.

Forse anche noi ci lasciamo travolgere dalle preoccupazioni, dagli affanni, dalla paura e dallo scoraggiamento per tutto ciò che siamo chiamati a vivere, ad affrontare. Tutto questo, e anche di più, «indurisce il cuore», per cui siamo pieni di «io» e non c'è più posto per «Dio», per la sua Parola, per la sua azione in noi. E l'io è facile preda del tentatore. Credere è custodire la consapevolezza che, sempre e comunque, il Signore è più forte di ogni nostra resistenza e che non permetterà mai che siamo tentati oltre le nostre forze. L'ultima parola, Parola di salvezza e di misericordia è sempre la sua. Allo spirito impuro dice «Taci». Solo quando tace veramente il nostro io può parlare davvero Dio!

Non c'è dunque peccato, non c'è tentazione, non c'è schiavitù interiore, non c'è cuore indurito che non possano essere salvati, toccati, redenti e liberati dalla Parola di Gesù.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# L'unità sarà il frutto della preghiera

«La preghiera è il punto di partenza per aiutare Gesù a realizzare il suo sogno: che tutti siano una cosa sola». È il messaggio centrale della catechesi di papa Francesco all'Udienza generale del 20 gennaio, dedicata alla Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani. Il Signore Gesù, ha ricordato il Santo Padre, «dopo l'Ultima Cena, ha pregato per i suoi, "perché tutti siano una cosa sola" (Gv 17,21). È la sua preghiera prima della Passione, potremmo dire il suo testamento spirituale. [...] Ha pregato il Padre per noi, perché fossimo una cosa sola. Ciò significa che non bastiamo noi, con le nostre forze, a realizzare l'unità. Essa è anzitutto un dono, è una grazia da chiedere con la preghiera».

La radice delle divisioni che sono presenti «tra le persone, in famiglia, nella società, tra i popoli e pure tra i credenti è dentro di noi».

Tutto questo vale anche per l'unità dei cristiani, che «può giungere solo come frutto della preghiera. Gli sforzi diplomatici e i dialoghi accademici non bastano».

Nelle nostre intenzioni di preghiera deve essere realmente presente quella per l'unità dei cristiani. Il mondo «non crederà perché lo convinceremo con buoni argomenti, ma se avremo testimoniato l'amore che ci unisce e ci fa vicini a tutti».

È necessario, ha mostrato il Pontefice, «accantonare i particolarismi per favorire il bene comune, e per questo [...] è essenziale che i cristiani proseguano il cammino verso l'unità piena e visibile. [...] È un percorso che lo Spirito Santo ha suscitato nella Chiesa e in tutti i cristiani, e dal quale non torneremo più indietro. Sempre avanti!».

Il tema della Settimana di preghiera 2021 riguarda l'amore: «Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto» (cfr Gv 15,5-9).

«La radice della comunione - ha concluso il Santo Padre - è l'amore di Cristo, che ci fa superare i pregiudizi per vedere nell'altro un fratello e una sorella da amare sempre. Allora scopriamo che i cristiani di altre confessioni, con le loro tradizioni, con la loro storia, sono doni di Dio presenti nei territori delle nostre comunità diocesane e parrocchiali. [...] La preghiera è l'anima di tutto il movimento ecumenico».

©Riproduzione riservata



L'UDIENZA GENERALE

@PONTIFEX



26 GEN 2021

■ La Parola di Dio è l'antidoto alla paura di restare soli di fronte alla vita. Parlandoci, il Signore ci ricorda che siamo nel suo cuore, preziosi ai suoi occhi, custoditi nelle palme delle sue mani.

25 GEN 2021

■ Desidero ringraziare tutti coloro che in questa Settimana hanno pregato e continueranno a pregare per l'unità dei cristiani. #UnitàdeiCristiani

24 GEN 2021

■ Non rinunciamo alla Parola di Dio! È la lettera d'amore scritta per noi da Colui che ci conosce come nessun altro: leggendola, sentiamo nuovamente la sua voce, scorgiamo il suo Volto, riceviamo il suo Spirito. #DomenicadellaParola

23 GEN 2021

■ La #ParoladiDio ci consola e incoraggia. Allo stesso tempo provoca la conversione, ci scuote, ci libera dalla paralisi dell'egoismo. Perché ha il potere di cambiare la vita, di far passare dall'oscurità alla luce.

22 GEN 2021

■ In questo tempo di gravi disagi è ancora più necessaria la #preghiera perché l'unità prevalga sui conflitti. È fondamentale il nostro buon esempio: è essenziale che i cristiani proseguano il cammino verso l'unità piena, visibile. #UnitàdeiCristiani

21 GEN 2021

■ Ciascuno di noi cristiani è un tralcio dell'unica vite che è Gesù; e tutti insieme siamo chiamati a portare i frutti di questa comune appartenenza a Cristo. #Preghiera #UnitàdeiCristiani

IL PAPA LO HA RICORDATO ALL'ANGELUS DI DOMENICA SCORSA

# La Parola è l'antidoto alla paura di restare soli

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo della terza Domenica del Tempo Ordinario, che presentava l'invito alla conversione e la chiamata dei primi discepoli da parte di Gesù (cfr Mc 1,14-20).

Un primo aspetto sul quale si è concentrato papa Francesco è quello del «tempo». Gesù parla di un tempo che è «compiuto» e invita perciò a convertirsi e a credere al Vangelo. Si tratta di un tempo in cui l'azione di salvezza di Dio «arriva al suo culmine: è il momento storico in cui Dio ha mandato il Figlio nel mondo e il suo Regno si è fatto più che mai «vicino»».

Al tema del «tempo» si lega quello della «conversione». La salvezza non è qualcosa di automatico, «è un dono d'amore e come tale offerto alla libertà umana. [...] Richiede la nostra conversione. Si tratta cioè di cambiare mentalità e vita: non seguire più i modelli del mondo, ma quello di Dio».

Al termine dell'Angelus il Pontefice ha ricordato la storia di Edwin, un senzatetto nigeriano trovato morto vicino a piazza San Pietro a causa del freddo. La sua vicenda, e quella di tante altre persone che sperimentano la stessa condizione di abbandono, ha richiamato

il Papa, deve ricordare il monito di san Gregorio Magno, «che, dinanzi alla morte per freddo di un mendicante, affermò che quel giorno non si sarebbero celebrate Messe perché era come il Venerdì santo».

Sempre dopo la preghiera domenicale, il Santo Padre ha fatto riferimento alla celebrazione della Domenica della Parola di Dio. Egli ha invitato i fedeli all'incontro con Cristo attraverso le Scritture, «in particolare nella liturgia, ma anche quando preghiamo da soli o in gruppo, specialmente con il Vangelo e con i Salmi». Per questo è importante coltivare anche «l'abitudine di avere sempre un piccolo Vangelo in tasca, nella borsa, per poterlo leggere durante la giornata».

Alla Domenica della Parola di Dio è stata dedicata anche la Messa celebrata prima dell'Angelus nella basilica di San Pietro. Il Papa non ha potuto presiedere la celebrazione eucaristica a causa di una sciatalgia, ma è stata comunque letta l'omelia preparata per l'occasione.

Nel testo, a partire dal Vangelo domenicale, egli ha evidenziato la vicinanza di Dio al suo popolo: «Gesù comincia a predicare così: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino" (Mc 1,15). Dio è vicino, ecco il primo messaggio.

[...] Il tempo della distanza è finito quando in Gesù Egli si è fatto uomo».

La Parola di Dio parla di «consolazione, ma anche di conversione. "Convertitevi", dice infatti Gesù subito dopo aver proclamato la vicinanza di Dio». Chi accosta la Parola «scopre che la vita non è il tempo per guardarsi dagli altri e proteggere sé stessi, ma l'occasione per andare incontro agli altri nel nome del Dio vicino».

Con la sua Parola Gesù «incide su ciascuno in modo diretto, personale». È ciò che accade nella chiamata dei primi discepoli. Il Signore li incontra in mezzo ad una giornata di lavoro ordinario, erano pescatori, e propone loro una nuova missione: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini» (Mc 1,17). Gesù, ha osservato il Santo Padre, «li chiama a partire dalla loro vita: "Siete pescatori, diventerete pescatori di uomini". Trafitti da questa frase, scopriranno passo dopo passo che vivere pescando pesci era poca cosa, ma che prendere il largo sulla Parola di Gesù è il segreto della gioia».

Il Pontefice ha esortato tutti a non allontanarsi dalla Parola di Dio, «è la lettera d'amore scritta per noi da Colui che ci conosce come nessun altro: leggendola, sentiamo nuovamente la sua voce,



FRANCESCO ALL'ANGELUS

scorgiamo il suo volto, riceviamo il suo Spirito».

In settimana è stato diffuso il Messaggio del Santo Padre per la prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si terrà a maggio, in coincidenza con la solennità dell'Ascensione del Signore.

Nel Messaggio, intitolato «Vieni e vedi. (Gv 1,46). Comunicare incontrando le persone dove e come sono», papa Francesco ha affermato che «per poter raccontare la verità della vita che si fa storia è necessario uscire dalla comoda

presunzione del "già saputo" e mettersi in movimento, andare a vedere, stare con le persone, ascoltarle, raccogliere le suggestioni della realtà».

Non si può fare vera informazione «senza "consumare le suole delle scarpe", senza incontrare persone per cercare storie». Il modello di questo atteggiamento di ricerca e ascolto è lo stesso Gesù, che ha iniziato a diffondere l'annuncio del Regno a partire dai suoi «primi incontri sulle rive del fiume Giordano e del lago di Galilea».

©Riproduzione riservata

## Comunicazioni: uscire dal «già saputo» e mettersi in movimento



«Per poter raccontare la verità della vita che si fa storia è necessario uscire dalla comoda presunzione del "già saputo" e mettersi in movimen-

to, andare a vedere, stare con le persone, ascoltarle, raccogliere le suggestioni della realtà, che sempre ci sorprenderà in qualche suo aspetto».

È forse uno dei passaggi più significativi del messaggio di papa Francesco per la 55ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali che quest'anno si celebra, in molti Paesi, il 16 maggio, Solennità dell'Ascensione del Signore.

Nel documento, intitolato «"Vieni e vedi" (Gv 1,46). Comunicare incontrando le persone dove e come sono», il Santo Padre invita a «venire e vedere» come «suggerimento per ogni espressione comunicativa che voglia essere limpida e onesta: nella redazione di un giornale come nel mondo del web, nella predicazione ordinaria della Chiesa come nella

comunicazione politica o sociale».

Quindi il Papa si sofferma sul tema dell'informazione: «La crisi dell'editoria rischia di portare a un'informazione costruita nelle redazioni, davanti al computer, ai terminali delle agenzie, sulle reti sociali, senza mai uscire per strada, senza più "consumare le suole delle scarpe", senza incontrare persone per cercare storie o verificare "de visu" certe situazioni. Se non ci apriamo all'incontro - osserva il Pontefice - rimaniamo spettatori esterni, nonostante le innovazioni tecnologiche che hanno la capacità di metterci davanti a una realtà aumentata nella quale ci sembra di essere immersi».

www.agensir.it

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

**Preghiera**Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05  
Rosario 5.30**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano.  
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00  
Dal 1 al 7 febbraio  
a cura di don Roberto Piredda**S. Messa**

Domenica 10.50

**Kalaritana Ecclesia**

Lunedì - Sabato 6.30 - 17.30

**L'udienza**La catechesi di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa**RK Notizie**

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

**Zoom Sardegna**

Lun. - Ven. 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45 - Venerdì 13.35  
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 12.45**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 18.45

**Kalaritana Sette**Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00FM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

FELICE PILLERI È RESPONSABILE CLINICO DELLA RIANIMAZIONE

# Impegnati ad assistere più pazienti possibili

DI ROBERTO COMPARETTI

**P**rosegue il nostro racconto delle voci dalla pandemia.

In particolare quelle di coloro che da mesi sono in prima linea nei reparti Covid dell'ospedale SS. Trinità. Il dottor Felice Pilleri è responsabile clinico della Rianimazione.

**Quale è la situazione attuale in reparto e quali le eventuali criticità?**

I due reparti di terapia intensiva hanno costantemente una occupazione dei posti letto del 100%, con alto turnover per la severità dei casi clinici che, allineati sulla media nazionale, portano ad una mortalità del 55%. Questo provo-

ca su tutti gli operatori un senso di scoramento, talvolta impotenza, a causa, non solo dell'elevato danno polmonare ma anche alle varie complicazioni che insorgono talvolta non prevedibili.

**Quali sono le condizioni del personale sottoposto a un intenso lavoro?**

Oltre ai sentimenti di costernazione, che affiorano specie negli operatori più giovani, si comincia a sentire, come forse è noto, un senso di inquietudine e di alterazioni dell'umore, con momenti di tensione dovuti ai ritmi incessanti, alla impossibilità di poter usufruire di giorni di ferie sufficienti per consentire un vero ristoro psico fisico.

L'esposizione elevata al rischio biologico comporta poi alcuni casi di contagio, che non hanno però conseguenze gravi nei nostri reparti, come il ricovero, e purtroppo un unico caso di decesso nel nostro presidio.

**C'è chi non segue le prescrizioni o chi minimizza su malati e defunti? Quali le considerazioni dal vostro osservatorio?**

Capita di osservare assembramenti di giovanissimi che incuranti della prescrizione della mascherina e del distanziamento fanno branco, quasi ignorando che la trasmissione può generare infezione nel proprio ambiente domestico, il quale diventa



IL REPARTO DI RIANIMAZIONE DEL SS. TRINITÀ

anello debole per l'insorgenza dei cluster domestici su genitori e nonni, persone più deboli dal punto di vista immunitario. Le mie considerazioni sono in linea con quelle di altri colleghi: il virus circola da molti mesi e forse solo adesso si comincia a vedere

un calo dei contagi. Un lockdown totale avrebbe portato ad un brusco rallentamento della diffusione virale: per raggiungere lo stesso risultato però occorreranno diversi mesi di distanziamento e mascherine.

©Riproduzione riservata

## Se duecento operatori sanitari rifiutano la vaccinazione



**P**osto che le vaccinazioni anti-Covid sono su base volontaria, fa davvero notizia la scelta di duecento operatori del sistema sanitario regionale di non voler fare il vaccino. Secondo i dati del commissario straordinario dell'Ats, Massimo Temussi, circa 200 tra medici, infermieri e operatori socio-sanitari dell'Isola, dopo essere stati convocati per la somministrazione del prezioso strumento di profilassi al virus, hanno manifestato la loro contrarietà.

Una cinquantina di queste persone si troverebbe nel centro Sardegna, il restante numero sparso un po' per l'Isola. Ciò che stupisce è che uomini e donne di scienza, che sanno quanto sia importante la prevenzione, rifiutino uno strumento come il vaccino.

Chi sa se tra loro ci sono genitori di figli in età scolare: il sistema di istruzione nazionale prevede la presentazione di un certificato di assolvimento alle vaccinazioni obbligatorie, che tutti i bambini fanno nei primi anni di vita.

Grazie a questa procedura migliaia di bambini hanno evitato di contrarre malattie, alcune anche con complicanze

serie, capaci di lasciare strascichi per l'intera esistenza dei piccoli.

Eppure c'è chi, in nome della diffusione di teorie stampalate, dice no ai vaccini.

Scegliere di fare una professione nel sistema sanitario in qualche modo mette in gioco la salute degli operatori: i pazienti sono persone fragili, che vanno preservate, anche da possibili contagi da parte di chi assicura loro assistenza, e viceversa: un operatore sanitario può essere colpito dal virus, e, purtroppo, in Italia, in questi lunghi mesi di pandemia, ne sono morti a centinaia.

La scelta di queste duecento persone risulta perciò inspiegabile: chi con il suo comportamento mette a rischio la propria così come l'altrui salute, mostra la mancanza di etica pubblica, elemento che invece deve essere patrimonio comune, specie se si è a contatto con persone vulnerabili quali malati, anziani e disabili.

R. C.

©Riproduzione riservata



**Conto corrente  
Arcidiocesi di Cagliari  
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari  
n° IT96J0306909606100000172600

### Come contribuire?

Con bonifico intestato a:  
**Arcidiocesi di Cagliari**

IBAN:  
IT89B0311104800000000071650

Causale:  
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)



**RADIO  
KALARITANA  
APP**

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



## BREVI

## ■ Danni dal maltempo

Ammontano a diverse decine di milioni di euro i danni provocati dal maltempo agli agrumicoltori del villacidrese. È la stima di Col-diretti Cagliari dopo due mesi di piogge che, secondo l'organizzazione, hanno compromesso l'annata, colpendo soprattutto le clementine che contano perdite oltre il 70% con punte del 100%. Circa 500 gli ettari di agrumeti interessati e circa 200 aziende colpite.

## ■ Mare inquinato

Uno studio pubblicato dalla rivista scientifica «Environmental Research Letters» da ha dimostrato che ad elevate profondità, oltre i 1.000 metri, la biomassa pescata con lo strascico è spesso uguale o inferiore a quella dei rifiuti. Quindi a certe profondità ci sono più rifiuti che pesci. Il Mediterraneo rischia perciò di diventare uno dei mari più inquinati al mondo.

## ■ Esame di maturità

Con la sola prova orale si snatura l'esame della sua propria funzione. L'esame si svolge con prova scritta ed orale allo scopo di rendere più possibile ed approfondita la prima esperienza dello studente. Lo sostengono presidenti di circolo e d'istituto sardi che si dichiarano così contro la nuova prova di maturità in forma ridotta.

## ■ Scienza e ricerca

Siglato un protocollo d'intesa tra Crs4, centro di ricerca del parco tecnologico della Sardegna, e Italgas per lo studio e la realizzazione sull'Isola di un impianto per la produzione di idrogeno verde e metano sintetico da fonti rinnovabili attraverso l'elettrolisi dell'acqua. L'impianto collegato a nuove reti di distribuzione native digitali.



# Nel 2020 abbiamo perso 164 imprese

Lo rivela uno studio realizzato da «Confartigianato Imprese Sardegna»

■ DI ALBERTO MACIS

Il 2020 si è chiuso con un saldo negativo nel mondo imprenditoriale sardo.

Lo scorso anno circa 1.800 aziende hanno aperto i battenti e quasi 2mila hanno tirato giù definitivamente la saracinesca, con chiusura di 164 realtà.

A certificare i dati l'analisi «Demografia delle imprese artigiane sarde del 2020», realizzata dall'Ufficio Studi di «Confartigianato Imprese Sardegna», che ha esaminato i dati «Movimprese-UnionCamere» sull'andamento del comparto in Sardegna.

Il 2020 è stato però meno buio per le imprese sarde: la fotografia scattata dall'associazione artigiana, rispetto all'anno precedente, mette in rilievo infatti come nel 2019 il saldo aperture-chiusure finale fu di -443 imprese contro il -164 dei 12 mesi appena conclusi. Secondo i responsabili i dati dimostrano sì una certa tenuta dell'artigianato sardo rispetto agli anni passati, ma la «fotografia» scattata non rappresenta la reale situazione del comparto, in serissima difficoltà con tante imprese a un passo dalla chiusura.

Il comparto, secondo «Confartigianato Imprese Sardegna», è stato tenuto in equilibrio solo grazie ai vari «ristori» nazionali e

regionali, quei sostegni e quegli incentivi assolutamente utili e indispensabili, ma che hanno in qualche modo distorto la demografia del settore.

Nel 2020 sono state 34.602 le imprese registrate nelle Camere di Commercio, di cui 34.301 attive, le nuove imprese, 1.824, mentre sono state le 1.988 che hanno dovuto chiudere, con un bilancio di 164 piccole aziende in meno.

Dall'analisi emerge anche che i dati del 2020 sono stati condizionati dalla situazione di Oristano, alle prese per anni con l'annosa questione dell'Albo Artigiani, con le problematiche legate ai rapporti tra Regione e Camera di Commercio, tutti elementi che non hanno potuto garantire l'operatività dell'Albo.

Da qui impossibilità dell'iscrizione alle imprese artigiane nell'apposito registro.

Per quanto riguarda la suddivisione provinciale, nel 2020, Cagliari ha registrato 13.273 imprese artigiane attive, hanno aperto in 763 e chiuso in 731, con un saldo attivo di +32.

A Nuoro si è registrata una crescita di 117 imprese, dovuta a 447 nuove iscrizioni e 330 cancellazioni che hanno portato il totale a 6.428 aziende.

Nella provincia di Oristano su 2.442 imprese attive non si



CHIUSO PER FALLIMENTO

sono registrate iscrizioni mentre 149 sono state le cancellazioni, che hanno determinato un eguale saldo negativo, 149 appunto.

La zona con il più alto tasso di mortalità è il Nord Sardegna, dove sono state censite 12.158 imprese artigiane attive, frutto di 1.824 nuove attività ma si sono registrate 1.988 cancellazioni, che hanno portato al saldo negativo di 164 imprese in meno.

Le nuove disposizioni del Ministero della salute con la assegnazione della zona arancione sarà quasi certamente fonte di ulteriori problemi per un comparto che forse più di altri risente della pandemia da Covid-19. Il tessuto produttivo isolano, come buona

parte di quello italiano, è fatto di piccole-medie imprese, molto spesso a conduzione familiare. Il blocco o la riduzione dell'attività rischia di mettere in ginocchio non solo le imprese, già sofferenti per la crisi economica che attanaglia l'Isola da anni, ma anche le famiglie, oramai impossibilitate a far fronte alle necessità di vita quotidiana. Da mesi gli incassi sono crollati ed è difficile riuscire a pagare quanto viene loro richiesto per portare avanti l'attività lavorativa. Occorrerebbe una moratoria fiscale di alcuni mesi. Il rischio è di veder fallire non solo le imprese ma anche le famiglie.

©Riproduzione riservata

## Publicato il «CalendEsercito 2021»



Come ogni anno l'Esercito Italiano ha dato alle stampe e diffuso il calendario.

Una pubblicazione attesa che quest'anno pone al centro dell'immagine in copertina l'Altare della Patria, e pone in evidenza l'opera e il sacrificio di uomini e donne dell'Esercito che, dalla Prima Guerra di Indipendenza fino ai giorni nostri, hanno servito e servono l'Italia.

Il «Calendario Esercito 2021», contribuirà a sostenere l'Opera Nazionale di Assistenza per gli Orfani ed i Militari di Carriera dell'Esercito, alla

quale sarà devoluta una quota del ricavato delle vendite. L'Opera Nazionale assiste, attualmente circa 500 orfani di militari di diversi gradi, assicurando un contributo annuale per la formazione scolastica o per altre necessità.

Le copie del «CalendEsercito 2021», sono disponibile all'indirizzo internet <https://www.gemmagraf.it/calendesercito2021-def/>, oppure sugli store online.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Campagna lattiero casearia 2020: 300mila quintali di pecorino



Quasi 300mila quintali di pecorino romano Dop da immettere sul mercato.

È il frutto della campagna lattiero casearia 2019-2020. Definiti anche i quantitativi per i mercati: 110mila quintali saranno venduti negli Usa, 55mila in Europa, 4.500 in Canada, 2.500 in Giappone, 2.000 nel resto del mondo, circa 100mila in Italia e 15mila quintali saranno invece indirizzati ai bandi Agea per gli indigeni.

Il primo trimestre di produzione 2020-2021 (ultimo trimestre 2020) registra un incremento della produzione pari all'81%, un dato che per il momento non provoca timori tra gli addetti ai lavori, secondo i quali in termini percentuali i numeri sono alti ma in quantità assolute rappresentano 10mila quintali in più, che in un mercato in equilibrio sarebbe una quantità gestibile.

Il lockdown ha stravolto tutto: quando sono iniziate le chiusure di bar, ristoranti, pizzerie, il consumo dei formaggi freschi è letteralmente crollato.

A quel punto si è preferito trasformare il latte ovino in pecorino romano.

Allo stesso tempo è aumentata la vendita nella grande distribuzione.

Secondo il Consorzio di tutela le giacenze di magazzino vanno considerate un'opportunità, non un limite: anzi una risorsa su cui poter contare per affrontare mercati diversi e sviluppare nuovi progetti.

Se il Consorzio continuerà a curare i mercati esteri, nei prossimi mesi l'Italia diventerà l'obiettivo da perseguire, per migliorare la condizione di allevatori e produttori di latte.

Su questo si gioca il futuro di un comparto che nonostante le difficoltà economiche ha continuato a produrre un bene richiesto dai mercati, specie esteri, se pur con difficoltà che hanno segnato e segnano le aziende esportatrici.

Le aziende isolate rappresentiamo il 95% della produzione nazionale ovina e nonostante le difficoltà vissute in questo periodo è stata garantita la lavorazione di tutto il latte prodotto.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

## I Periodici delle diocesi della Sardegna: comunicare insieme

Con questo numero inizia la pubblicazione delle notizie relative ai giornali diocesani della Sardegna. L'occasione è la festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, la cui memoria liturgica si è celebrata lo scorso 24 gennaio. Da oramai diversi anni i direttori delle testate diocesane, aderenti alla Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici (FISC), porta avanti una proficua collaborazione, con la condivisione di contenuti in un'ottica di sviluppo di sinergie. Un modo per valorizzare le peculiarità di ciascuna delle Chiese particolari dell'Isola.

### «L'Ortobene», diocesi di Nuoro

Novantasei anni e non sentirli, la sua giovinezza sta nella capacità di rinnovarsi e mettersi continuamente in discussione. «L'Ortobene», nato nel 1926 per volontà dell'allora Vescovo di Nuoro Maurilio Fossati (futuro cardinale e presidente della Cei) – vive una stagione di rinnovamento scommettendo ancora sull'edizione cartacea, forte di una tiratura di quasi seimila copie, rafforzando la presenza web e social. Il recente avvicendamento alla direzione tra Michele Tatti, primo direttore laico, e don Francesco Mariani (nella foto), è stato accompagnato da un profondo restyling grafico curato da Aurelio Candido e l'arrivo del full color, assecondando la volontà del Vescovo, Antonello Mura, di consolidare la diffusione del settimanale sul territorio. Una presenza caratterizzata dalla capacità di interrogarsi e interrogare sulle sfide di questo tempo, raccontare storie, provocare, con un occhio attento alla realtà ecclesiale ma mai caratterizzato da un linguaggio che ha sapore di Curia. La tradizione, la storia, la capacità di resistere alle sfide del tempo, dal fascismo al banditismo, dall'industrializzazione tradita allo spopolamento, hanno scolpito il profilo di un giornale libero. Della gente. Nato come mensile, dal 1972 diventa settimanale con una crescente diffusione resa possibile dal prezioso contributo delle delegate stampa e dal contributo di tanti volontari. Oltre al direttore la redazione è composta da un giornalista professionista e da una decina di collaboratori. Forte è anche l'attenzione alla cultura, non solo come racconto ma anche come promozione di iniziative, ultima l'edizione di una antologia di poesie nata nel tempo del lockdown. Il futuro vede una maggiore integrazione con la radio diocesana, con la quale condividerà i locali, e un consolidarsi della presenza web con il potenziamento del sito [ortobene.net](http://ortobene.net).



DON FRANCESCO MARIANI

**Franco Colomo, caporedattore**

©Riproduzione riservata

### «L'Ogliastra», diocesi di Lanusei

Storia lunga e gloriosa di servizio al territorio, quella de «L'Ogliastra», mensile della diocesi di Lanusei, il cui primo numero è datato 4 marzo 1883; una storia, come racconta Tonino Loddo, già direttore del giornale dal 2015 al 2018, che ha subito lunghe e importanti interruzioni, ma anche originale e perfino unica nel panorama dell'editoria sarda. E spiega: In principio fu «L'Ogliastra. Effemeride settimanale», in stampa tra il 1883 e il 1885, settimana per settimana senza perdere un solo colpo. Impresa impari che cessò dopo pochi anni. Con lo stesso titolo (ma col sottotitolo agricolo ed industriale), il giornale fu rimesso in piedi da monsignor Emanuele Virgilio (31 gennaio 1921), ma non ebbe lunga vita. Ancora qualche tempo di silenzio e poi, dopo una breve parentesi riempita prima (novembre 1925) da «La squilla dell'Ogliastra» e quindi dal Bollettino della diocesi di Ogliastra (dicembre 1927), voluto da monsignor Giuseppe Maria Miglior, finalmente e nuovamente «L'Ogliastra»: è il 14 febbraio 1937. Monsignor Lorenzo Basoli, appena giunto in diocesi, rimette in piedi l'antica gloriosa testata, che dal gennaio 1947 assume cadenza mensile fino a quando cessa le pubblicazioni nel 1962. Monsignor Antioco Piseddu a giugno 1982 fa ripartire il mensile. Col numero di gennaio del 2015, conclude Loddo, grazie alla determinazione di monsignor Antonello Mura, «L'Ogliastra» continua il suo percorso ma cambiando sottotitolo (Attualità e cultura nella diocesi di Lanusei) e formato; passa dal classico tabloid al formato magazine e, soprattutto, passa dal bianco/nero al colore moltiplicando il numero delle pagine che si assesta in 48. Un giornale vivo con le sue circa 2000 copie a numero, che oggi si avvale a 360° del digitale, fra app e social, mantenendo intatto spirito e missione: dare voce a una terra e alla sua gente.



CLAUDIA CARTA

**Claudia Carta, direttore**

©Riproduzione riservata

### «L'Arborensense», diocesi di Oristano

«L'Arborensense è di... casa!». Questo è lo slogan scelto per la campagna abbonamenti del 2021 dal settimanale d'informazione dell'Arcidiocesi di Oristano. Una scelta non casuale ma pensata e voluta per rafforzare l'idea di un giornale sempre più familiare e più vicino alle persone della comunità arborensense, intesa non solo come la destinataria degli articoli scritti quanto la protagonista del raccontare. La storia del settimanale rivela di sessant'anni passati a narrare storie e notizie legate alla vita di tutti i giorni: il giornale nasceva, infatti, nel 1960 col nome di «Vita Nostra». Seppur l'intestazione sia stata modificata, il principio di fondo che anima il servizio e le proposte del settimanale è rimasto immutato. E cioè, quello di voler dar voce a chi ha desiderio di condividere la sua storia, i suoi pensieri, le sue riflessioni. Soprattutto dar voce a chi, magari, fatica a trovare spazio altrove. Ecco che, pian piano, il settimanale ha acquistato quella dimensione di comunione indispensabile per rafforzare i vincoli di una comunità, come quella arborensense, che necessita, oggi più che mai, della bellezza e dell'importanza dello stare insieme. Dimensione comunitaria che si cerca di vivere anche nell'organizzazione del lavoro: un comitato redazionale, laboratorio di idee; la redazione tecnica del lunedì tra redattori, correttori, grafico e segreteria; la redazione social, costituita per rilanciare la comunicazione sul web; il gruppo di giornalisti formato da esperti, collaboratori fissi e narratori d'occasione; gli animatori della comunicazione, gruppo in costruzione ma che sarà determinante per il futuro del giornale; i delegati e le delegate per la diffusione e la promozione del settimanale. E gli abbonati, preziosi, e non ultimi per importanza. Una comunità nella comunità.



MAURO DESSI

**Mauro Dessì, direttore**

©Riproduzione riservata

### «Il Nuovo Cammino», Ales-Terralba

Per un sacerdote, impegnato anche nella pastorale, dirigere il giornale diocesano significa disporre di un duplice osservatorio: uno particolare, la parrocchia, e l'altro diocesano, regionale, nazionale. Due esperienze che nella persona del parroco-direttore si integrano e, non poche volte, ispirano scelte editoriali e parrocchiali. Nei miei ormai lunghi anni d'impegno e direzione giornalistica in testate diocesane (Nuovo Cammino) o laiche (Confronto), ho sempre cercato di camminare vicino alle storie di uomini e territori alle prese con problemi economici, sociali e politici; di descrivere scelte religiose, crescita di comunità e fatiche dell'evangelizzazione. Da quasi un anno vivo una rivoluzione anche giornalistica: raccontare i tentativi dei sacerdoti di conciliare l'esigenza di portare la Messa nelle case con il fatto comunionale del sacrificio eucaristico; conservare significato anche a liturgie privatizzate dalla pandemia, sperimentare nuovi percorsi di catechesi, riferire l'impegno di laici chiamati a essere sempre più corresponsabili, chinarsi sulle ferite prodotte dal Covid nelle persone e nella società. Mi chiedo: ci siamo riusciti? Con i miei collaboratori siamo stati la 58ma parrocchia, senza territorio, confini e registri, della diocesi? Anche le ultime vicende, relative all'inserimento di nove comuni della Marmilla tra i 14 siti regionali destinati a deposito nazionale di scorie radioattive, attribuiscono un ruolo strategico a «Il Nuovo Cammino», dall'estate scorsa edito dalla Fondazione Santa Mariaquas, che ha fatto della comunicazione per il territorio il primo obiettivo delle sue uscite quindicinali. Il lockdown ha scatenato la fantasia asettica dei social. Il giornale ha dato pathos ed ethos a una comunità ecclesiale vitale nonostante il coronavirus.



DON PETRONIO FLORIS

**Petronio Floris, Direttore**

©Riproduzione riservata

*Sotto* **ilPortico**  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

**Radio Kalaritana**  
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

BANDITO UN CONCORSO LETTERARIO SUL MARTIRE GUERRIERO

# Storia, mito e festa di sant'Efisio in rima

DI MARIA LUISA SECCHI

«Una Poesia per Sant'Efisio». È il concorso letterario organizzato dall'associazione culturale cittadina «Carta Bianca», con il patrocinio del Comune di Cagliari, della Regione Sardegna ed in collaborazione con «Kalb Edizioni».

«La partecipazione – spiega il direttore artistico Fabrizio Manca Nicoletti – è riservata ad autori, italiani e stranieri, residenti nell'Isola. Ciascuno può partecipare inviando una sola poesia inedita scritta in lingua italiana».

Al centro delle composizioni deve emergere la figura del Santo declinata attraverso la storia, il mito, la festa e i gli aspetti sacri e profani

che lo caratterizzano. L'elaborato, in versi liberi o in metrica, non deve superare la lunghezza di 27 versi.

Il direttore artistico precisa inoltre che «è prevista anche una speciale sezione di concorso dedicata agli studenti delle scuole elementari, medie e superiori di tutta la Sardegna. Le opere – spiega Nicoletti – verranno trasmesse in forma anonima a ciascun membro della giuria, che valuterà ogni elaborato con un punteggio da 1 a 10. Ricordo che la scadenza per la presentazione del proprio lavoro è fissata in data 10 aprile».

A valutare le proposte dei candidati saranno Lino Bistrussu, per due volte Alter Nos durante la festa di maggio in onore di Sant'Efisio, don

Ettore Cannavera fondatore della comunità «La Collina» e Lalla De Angelis scrittrice e vincitrice nel 2015 del concorso letterario «Carta Bianca Poesia». Quarto membro della giuria è invece Mamadou Mbengue, scrittore e mediatore culturale della cooperativa sociale «La Carovana».

««Carta Bianca» – dettaglia il direttore artistico – con l'organizzazione dell'omonimo concorso letterario esiste ormai da undici anni ma soltanto nel 2016 si è formata come associazione culturale. Si occupa esclusivamente dell'organizzazione di eventi culturali di questo tipo. In sintesi – precisa – ogni anno abbiamo due appuntamenti fissi, uno dedicato ai racconti brevi e poi quello dedicato alla poesia. E



IL SIMULACRO DI SANT'EFISIO

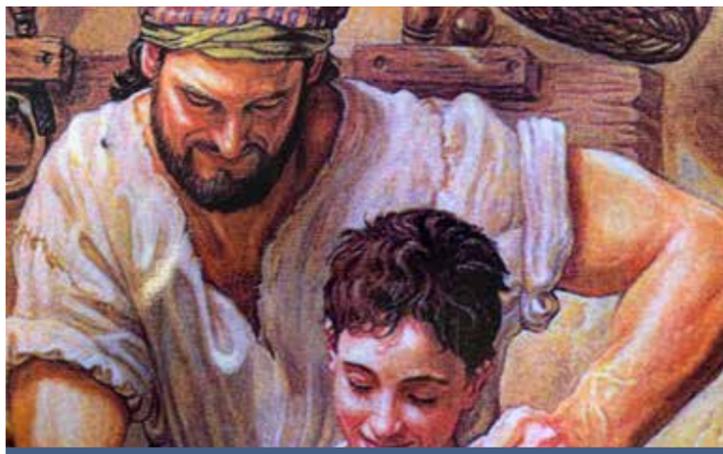
siamo inoltre soliti fare una terza proposta dedicata ad un tema particolare e nel 2021 la scelta è ricaduta su Sant'Efisio. Confidiamo sul fatto che sia la prima edizione di tante altre in futuro».

L'associazione conta sull'impegno di presidente e vice presidente, rispettivamente Andrea Zucca e Alessandra Addari. Col passare degli anni ed il maturare delle iniziative si conservano le linee guida del progetto originale.

Il direttore artistico racconta di essersi avvicinato a questa realtà fin da subito «undici anni fa. Tutto è iniziato un po' per gioco. Non pensavamo – confessa – che il primo concorso organizzato avrebbe avuto un seguito mentre inaspettatamente il risultato è stato lodevole. Ci siamo sentiti quasi in dovere nei confronti di tutti gli autori, partecipanti a quella prima edizione – di proseguire con quell'esperienza».

©Riproduzione riservata

## San Giuseppe tra preghiere e suppliche



LA COPERTINA DEL LIBRO

Papa Francesco con la lettera Apostolica «Patris Corde», ha indetto un anno dedicato alla figura di San Giuseppe, custode della

Sacra Famiglia.

Per l'occasione Adriano Picciau, delegato regionale della fondazione «Centesimus Annus», ha dato alle stampe

un libro. «San Giuseppe», la cui prefazione è stata curata dall'arcivescovo Giuseppe Baturi.

«È una pubblicazione di facile lettura - dice Picciau - ma densa di notizie utili per chi vuole approfondire la figura del più grande e il più potente nelle intercessioni di tutti i Santi, ricca di meditazioni, riflessioni e preghiere, che potranno accompagnare il lettore tutti i giorni per tutto l'anno Giubilare e per tutta la vita».

«Nel libro, oltre San Giuseppe Padre putativo di Gesù - specifica l'autore - approfondisco la conoscenza anche degli altri due Giuseppe della Sacra Scrittura: Giuseppe d'Arimatea e

Giuseppe figlio di Giacobbe». Il padre putativo di Gesù viene definito come una figura in controtuce, entrata nella storia della salvezza sullo sfondo di due personaggi: Maria e Gesù, «Cristo il sole e Maria la luna», li definisce Picciau.

Il libro vuol «dare un umile ma importante servizio alla Chiesa locale - dice ancora Picciau - nell'approfondimento nella conoscenza e nell'incentivare la venerazione a San Giuseppe».

Un volume i cui temi si intrecciano anche con la storia della parrocchia di Pirri dedicata al Santo. Una comunità che il 27 febbraio ricorderà i 50 anni dalla consacrazione della chie-

sa, posta alla periferia della Municipalità del capoluogo.

In particolare nel testo viene riportata l'omelia pronunciata da monsignor Salvatore Casu, fondatore e primo parroco di San Giuseppe, nella quale il sacerdote propone la figura del Santo patrono e il suo valore, all'interno della storia della salvezza. Non mancano i riferimenti al ruolo di Capo famiglia che Giuseppe ha avuto, nei confronti della Madonna e di suo Figlio.

«San Giuseppe», è dunque un libro che presenta una figura che avrebbe necessità di maggiori approfondimenti.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Il valore del crocifisso nella collezione Ingrao



Alla Galleria Comunale d'Arte di Cagliari è in esposizione un nuovo allestimento del Fondo Sacro della Collezione Ingrao: quarantacinque sculture e otto dipinti che arricchiranno la già presente Collezione Ingrao della Galleria.

Alla presentazione il sindaco di Cagliari, Paolo Truzzu, ha ribadito l'importanza della riapertura dei musei - dopo questi mesi di chiusura dettati dal Covid-19 - e dell'arte come nutrimento dello spirito. Presente anche monsignor Giuseppe Baturi, che ha sottolineato il valore della bellezza e del Crocifisso. «In una situazione di crisi come questa - ha affermato l'Arcivescovo - possiamo allargare lo spazio della bellezza, sia naturale che artistica. La bellezza esprime il meglio dell'uomo e lo rilancia al di là dei limiti. Se la paura costringe alla solitudine, la speranza porta a cercare nuovi spazi di vita migliori, allargando così anche lo spazio della bellezza stessa». «Nel Crocifisso - ha proseguito Baturi - vi sono radunati i valori migliori, l'espressione della madre e il dolore dell'uomo. L'amore di Cristo che ha dato e dà la vita per gli altri con la certezza della risurrezione; l'uomo che vuole vivere e che guarda al Crocifisso con questa prospettiva». «Quel Crocifisso - ha concluso l'Arcivescovo - che viene deposto nelle mani della mamma e che resta e resterà per sempre il simbolo della compassione». Il Crocifisso, infatti, va contemplato e non merita uno sguardo fugace. L'Assessore comunale alla Cultura, Paola Piroddi, ha posto l'accento sul fatto che il progetto rientri in un programma ancora più ampio portato avanti insieme

all'Unicef e legato alle Politiche dell'Infanzia. A riguardo, infatti, vi è l'iniziativa di predisporre, nei musei, aree per l'allattamento ed il cambio dei bambini.

Elisa Mulas, erede universale di Francesco Paolo Ingrao, venti anni fa fece dono dell'intera Collezione al Comune, secondo il desiderio del proprietario e che, oggi, arricchisce invece con i nuovi pezzi di arte sacra. Per Efisio Carbone, storico dell'arte che, insieme al resto dello staff della Galleria Comunale, ha curato il nuovo allestimento il nuovo allestimento «è una parte molto preziosa del fondo. Trasmette certamente una nuova luce sulla figura di Francesco Paolo Ingrao, il grande collezionista, che ha riunito insieme alcuni dei pezzi più rappresentativi dell'arte italiana e delle correnti del Novecento». Grazie a questo tipo di arte, l'arte sacra appunto, si scopre proprio l'uomo Ingrao. Non fu infatti solo un collezionista. Fin da giovane apprese, dal padre, il valore della carità cristiana. Durante la sua vita ha frequentato la Chiesa, quella comunità che aveva a disposizione proprio la bellezza. Ingrao ha sempre sostenuto, infatti, che nelle chiese la bellezza può farsi democratica e può essere donata a tutti. La Chiesa nella storia si è servita proprio dell'arte per rendere comprensibili concetti teologici difficili. Ma ha anche creato il gusto e ha dato a tutti la possibilità di vivere di quella stessa bellezza.

Giovanna Benedetta Puggioni

©Riproduzione riservata

Istantanee dalla «Celebrazione Ecumenica» (foto Davide Loi - Carla Picciau)



# il Portico

ABBONAMENTI 2021

Abbonati **online**  
a soli **15 euro** l'anno



Entra su  
[abbonamenti.ilporticocagliari.it](http://abbonamenti.ilporticocagliari.it)

## Scarica Immuni. Un piccolo gesto, per un grande Paese.



Inquadra il QR code  
e scarica subito



numero verde  
**800 91 24 91**  
da lunedì a domenica,  
dalle 07 alle 22

**Immuni è l'app che può aiutarci  
a bloccare sul nascere nuovi focolai di Coronavirus.**

Come funziona? Se un utente risulta positivo, l'app informa, nel rispetto della privacy, gli altri utenti che sono entrati in contatto con lui, spezzando così la catena del contagio. Per saperne di più vai su [immuni.italia.it](http://immuni.italia.it) | [cittadini@immuni.italia.it](mailto:cittadini@immuni.italia.it)



immuni

